

VENEZIA | Ca' Foscari Short Film Festival
4-7 maggio 2022

Ca' Foscari 12

di SARAH-HÉLÉNA VAN PUT

Dopo due anni di pandemia, è stato bello tornare al *Ca' Foscari Short Film Festival* nel pieno della primavera, scoprendo la città grazie al programma del Festival diffuso nei musei e fondazioni più importanti di Venezia come la Fondazione Ugo e Olga Levi, il Museo d'Arte Orientale - Ca' Pesaro e la Casa del Cinema di Venezia.

Lo *Short Film Festival*, sotto l'attenta guida della direttrice *Roberta Novielli*, si è svolto dal 4 al 7 maggio grazie ai tanti ragazzi dell'università *Ca' Foscari*, la prima università in Europa a organizzare e gestire un festival cinematografico fatto dai giovani e per i giovani. Il cuore pulsante del programma, infatti, è il *Concorso Internazionale* dei migliori cortometraggi realizzati da studenti di università e scuole di cinema di tutto il mondo, confermandosi come una delle vetrine europee più prestigiose per i nuovi re-



gisti che con attenzione sanno raccontare i sogni, i dubbi e le inquietudini del nostro tempo, cercando di trovare il proprio posto nel mondo accettando se stessi come farà Sètchemè, ragazza albina protagonista del corto di Medessè Agohoundjè, *Another White Girl*. Sètchemè vive con disagio la sua diversità, continua a porsi domande sulla propria esistenza che affronta in un percorso di accettazione grazie alla sua amica Mélanie.

Guardando al passato e al presente i giovani registi hanno raccontato l'ansia della guerra come *Wiedersehen* di Helene Sorger che mette in scena l'incontro di



Neon Phantom di Leonardo Martinelli, Brasile 2021.

A sinistra *The Table of Grave* di Mirak Zymberaj, Kosovo 2021.

Al centro *Wallace e Gromit*.

In basso *Wiedersehen* di Helene Sorger, Austria 2021.

due soldati appartenenti a due fazioni diverse durante la seconda Guerra Mondiale. I soldati, uno russo e uno tedesco, cercano riparo in un casolare abbandonato; l'incontro è un momento di condivisione: l'angoscia di fronte alla morte e il desiderio di tornare dai propri cari.

Mirak Zymberaj racconta in *The Table of Grave* i soprusi delle milizie serbe durante la guerra del Kosovo nel 1999.

Il regista, attraverso una fotografia fredda, rivela le paure di un uomo anziano che cerca di proteggere la figlia e il nipotino costruendo per loro un nascondiglio sotterraneo dall'aspetto di una tomba; un luogo sacro in cui custodire la vita lontano dal conflitto e dalla morte.

Tra i corti spiccano temi sociali legati agli effetti della pandemia che durante il lockdown ha amplificato i disagi dei senza-tetto lasciati ai margini della società, come Zhi Lian protagonista di *Scavenger* del regista Nicholas Ong Kok Weng. In una Singapore desolata, il regista segue l'anziana signora durante la ricerca di alcuni oggetti fondamentali per celebrare la commemorazione del suo matrimonio; una ricerca che evidenzia le difficoltà di fronte a una società ostile, piena di paure e pregiudizi.

In *Neon Phantom* il regista Leonardo Martinelli racconta, attraverso i sogni e le delusioni del suo protagonista João, la condizione lavorativa di tanti giovani che durante la pandemia hanno perso il lavoro e sono stati costretti ad accettare il lavoro di rider. Il corto mette in luce, in un alternarsi di dialoghi e coreografie corali accompagnate da canti, la realtà precaria dei lavoratori dell'odierna *gig economy*: velate minacce da parte dei clienti, il timore di ricevere cattive recensioni e non poter lavorare, la mancanza di tutela e sicurezza sul lavoro. Un canto di rabbia che unisce a livello globale una nuova classe lavoratrice in lotta per i diritti lavorativi basilari.

Il Festival è anche un momento di condivisione di esperienze come le *Masterclass* dedicate a registi ed esperti del settore. Quest'anno il Festival ha accolto Luca Bigazzi che ha ripercorso la sua carriera di direttore di fotografia a fianco a registi come Virzi, Gianni Amelio e Paolo Sorrentino, illustrando il



suo metodo fatto di curiosità, innovazione e soprattutto velocità e intuizione. Sul palco del teatro Santa Margherita è salito anche Peter Lord, figura tra le più importanti nel panorama internazionale dell'animazione in stop-motion e creatore di personaggi iconici come Wallace e Gromit. Il regista ha ripercorso la propria carriera pensando ai suoi esordi con *The Amazing Adventures of Morph*, a quando nel 1972 ha fondato la *Aardman Animation*, casa di produzione che ha acquistato fama internazionale a partire dal 1976 e ha iniziato a lavorare sull'animazione in plastilina, strumento fondamentale per lo stop-motion, creando film come *Galline in Fuga*, *Giù nel tubo* e *Pirati! Briganti da strapazzo*. Il regista, infatti, ha paragonato la plastilina a uno strumento magico: la malleabilità di questo materiale permette di comunicare i pensieri e le emozioni dei personaggi che molto spesso sono muti. Per questo, ha spiegato Lord, è molto importante il suono e la musica che permettono di trasmettere lo stato d'animo dei personaggi.

Peter Lord ha chiuso il suo incontro celebrando le persone che con il loro lavoro, pazienza e tenacia rendono possibile questo universo fantastico.

